

costernati, aggiunge: 'Questi nostri studenti non conoscono la lingua italiana' e quindi a me, modo brusco: 'Si accomodi pure'".

Antonio Resta su

ERO TOTARO e RAFFAELE RUGGIERO

(cura di)

ricordo di Carlo Ferdinando Russo

schki 2017

Una *plaque* semplice ed elegante, arricchita da un sobrio corredo fotografico e da un'utile bibliografia. Vi sono raccolti i discorsi e si tennero il 1 dicembre 2014 a Bari nella sede dell'università, dove Russo (Napoli 1922 - Bari 2013) insegnò Letteratura greca dal 1950 al 1992, quando fu nominato professore emerito. Dopo la *Premessa* dei curatori, che inquadrano momenti biografici e insieme culturali, segue la serie degli interventi Mauro Tulli, che ha intitolato "il contributo prezioso", fin dall'autunno del 1981, per la Consulta Universitaria del collegio (Russo ne sarà presidente dal 1985 al 1987). Sulla formazione del grecoista si sofferma Luciano Canfora: Russo fu allievo, alla Scuola Normale Superiore di Pisa, allora diretta da Giovanni Gentile, di un filologo di rango come Giorgio Pasquali, e integrò e affinò le sue conoscenze con due soggiorni, nella Parigi di Philippe Dain (1948) e nella Köln di Günther Achmann (1948-1950). Sono gli anni in cui Russo pubblica i primi studi, le edizioni commentate dell'*Apokolokyntosis* di Seneca e dell'*Scutum* pseudo-esiodico, cui seguono le indagini sull'iscrizione della Coppa di Nestore, rinvenuta a Ischia-Pitecusa durante gli scavi al seguito di Giorgio Buchner (il più antico frammento poetico in lingua greca, con riferimento all'*Iliade*), e via via i sondaggi sull'imperatore Giuliano e su Omero, con una progressiva tenerezza a rilevare i segni di una poetica matematica e di una composizione modulare. Come si vede soprattutto nel volume più importante, *ristofane autore di teatro* (1962, più volte aggiornato; traduzione inglese, 1994), in cui spicca l'intuizione, non da tutti condivisa, che si tratti di testi approntati secondo lo spazio scenico, e cioè secondo la struttura di due teatri, quello di Dioniso e il Lenaion, in cui si celebrano le Dionisie e le Lenee. Proprio sul valore di questo libro indugia Bernhard Zimmermann, che mette in evidenza un'altra idea centrale: Omero come precursore dei drammaturghi, come drammaturgo *ante litteram*. Di là dagli

studi filologici, a completare il profilo, col risultato di un ritratto pressoché a tutto tondo, Mario Isnenghi affronta un altro aspetto, quello del promotore di cultura al timone della battagliera rivista "Belfagor", fondata e avviata dal padre, l'italianista Luigi Russo, nel 1946: Carlo Ferdinando, cooptato fin dall'inizio nella redazione, prenderà in mano le redini nel 1965, dopo la scomparsa del padre nel 1961 e un breve periodo di dirigenza da parte di Roberto Ridolfi, Eugenio Garin e Delio Cantimori. Isnenghi (scelto negli ultimi anni come condirettore) ripercorre a larghi tratti la storia della sua collaborazione, fin dal 1964, attingendo al carteggio privato e rivelando retroscena sconosciuti o poco noti, e insieme illuminando il lavoro assiduo che richiede la guida di un periodico sempre puntuale, tra lettere, telefonate, lettura e correzione dei dattiloscritti, richieste e incitamenti ai collaboratori. *Nella cucina dell'arcidiavolo* si intitolano non a caso queste pagine, interessanti e gustose, in cui è colto anche il passaggio dai mezzi tradizionali di corrispondenza (lettere, cartoline) a quelli moderni ed elettronici. "Fax vobiscum": così Russo saluta nel 1995 l'era del fax.

Margherita Rimi su

REMO PAGNANELLI, *Quasi un consuntivo* (1975-1987)

a cura di Daniela Marcheschi
Donzelli 2017

Con *Quasi un consuntivo* Remo Pagnanelli (Macerata 1955-1987) consegna tre raccolte: *Epigrammi dell'inconsistenza* (1975-1977), *L'Orto botanico* (1984-1985; il poemetto premio Montale) e la postuma *Preparativi per la villeggiatura* (1985-1987). Nelle poesie l'atmosfera appare inquieta, tormentata, tranne in alcuni testi dove si aprono spazi di luce e di vita: "L'adulto [...] desideroso / come un fanciullo [...] le / spezie gli colorano il viso [...] commosso da un amore"; o quando il poeta con ironia restituisce leggerezza e forza al significato e ai temi della vita, la morte, l'amore: "Il Caso, fortuito, mi mise nelle tue mani. / E dire che tu credevi lo stesso (di essere / nelle mie). Di sicuro qualcuno ce l'aveva con entrambi". Il tema della morte, molto presente, è reso in diverse forme ed espressioni una pratica di vita: "le anime dei vecchi e dei bambini si riuniscono larvali negli angoli / dove è praticato il morire prima della morte". Oltre la morte c'è una "sopravvi-